

IL DISASTRO DI PIACENZA

Sei carrozze escono dai binari a 300 metri da Piacenza. Mistero sulle cause del disastro

Strage sul Pendolino

Deraglia il Milano-Roma. Otto vittime, ventinove feriti

I ferrovieri non hanno dubbi: «Quella è una curva pericolosa, perché si arriva a 200 all'ora, e bisogna frenare di colpo». La prima carrozza del pendolino Botticelli è aperta come una scatola di tonno. Otto morti, stesi sui binari, avvolti in teli che sembrano argenati. Nella notte, dopo che tutti i feriti sono stati soccorsi, scoppia la rabbia degli uomini che guidano i treni. «Non vengano a dire, ancora una volta, che è colpa di noi ferrovieri. È facile dare la colpa ai morti».

DAL NOSTRO INVIAUTO

JENNER MELETTI

■ PIACENZA. Sembra di essere in guerra, durante i bombardamenti. Lampade ad acetilene e pile negli uffici della stazione, fotoelettriche che illuminano il disastro. Il pendolino Botticelli ha tranciato pilastri e cavi, poi è finito sui sassi, fra i binari che si aprono come una mano, all'ingresso della stazione. Il treno partito da Milano Centrale alle 12,55, ha finito la sua corsa alle 13,26, dopo avere passato il ponte sul Po. «Quando sono arrivato qui, un minuto dopo il disastro, credevo che fosse caduto un aereo». Salvatore Marullo e Leonardo Martorano, ferrovieri, sono stati i primi ad arrivare qui dove il treno si è squarcato. «Eravamo in stazione, abbiamo sentito vibrare i fili dell'alta tensione, e credevamo che ci fosse il terremoto. Poi c'è stato un grande botto, ed abbiamo guardato verso il Po. C'era il pendolino disteso sui binari».

Daranno la colpa ai morti

Nicola, macchinista della Fs, non ha bisogno di aspettare la fine dell'inchiesta, per sapere di chi sia la colpa del disastro. «I miei colleghi macchinisti sono morti, e dicono che la colpa è loro. Fanno sempre così. Non è vero, ma ogni volta che ci sono i morti, si parla subito di errore umano. È questo che ti fa più rabbia».

Fotoelettriche illuminano la prima carrozza, aperta in due. A destra i sedili blu e grigi, quelli della prima classe. A sinistra il tetto della carrozza. In mezzo, sui sassi, giornali sporchi di sangue. Un ferrovieri raccoglie giacche e giubbotti, li piega come se dovesse riporti nell'armadio, poi li porta verso la stazione, in un ufficio. Sono i vestiti di chi aveva deciso di prendere il treno perché nei giorni di nebbia è il mezzo più sicuro ed anche il più veloce. Meno di cinque ore, per arrivare a Roma. Un treno di lusso, con le hostess che offrono il giornale, il caffè, l'aranciata... Stranamente, nel vagone aperto in due, qualcosa continua a funzionare: sono le luci sopra i sedili dei passeggeri. Agenti in divisa ora raccolgono ogni oggetto, lo mettono in bu-

L'ultima carrozza del pendolino, nella notte, appare intatta. La carrozza numero otto ha invece tamponato la numero sette. La sei è ancora sui binari, a fianco della cinque che invece è fuori dalla massicciata, e capovolta. È la carrozza ristorante, ed a mangiare - assieme ad una quindicina di persone - c'era anche l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Il racconto dei ricoverati a Piacenza, Fiorenzuola e Codogno. «Avevo il bimbo in braccio, il treno si è inclinato»

«Un botto e ho visto esplodere i finestrini»

■ PIACENZA. Sono 29 i feriti della tragedia del Pendolino Milano-Roma. Al Polichirurgico di Piacenza ne sono stati ricoverati 25. Due sono stati inviati a Fiorenzuola e due a Codogno. La maggiore parte è stata dimessa nel tardo pomeriggio di ieri. La più grave è Rossella Musico Gianfranco, 56 anni, residente a Roma, che è stata operata d'urgenza. I medici in serata non avevano ancora sciolto la prognosi. «Ho visto i vetri andare in frantumi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FEDERICO FRIGHI

Gianfranco, 56 anni, residente a Roma, che è stata operata d'urgenza. La donna presenta fratture agli arti superiori e attualmente si trova ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale. I medici in serata non avevano ancora sciolto la prognosi.

Il treno non correva

All'ospedale di Piacenza è stata portata anche Carmela Landi, di Roma, che è poi deceduta in sala operatoria. Tutti sono concordi nel ritenere che il Pendolino non andasse particolarmente veloce

Sul Pendolino il passeggero più giovane aveva solo 5 mesi.

La situazione globale - tranquillizza il direttore dell'ospedale Paolo Elia Capra - non è preoccupante. Si tratta per lo più di feriti lievi. Al massimo qualche escoriazione e leggera ustione.

All'ospedale di Piacenza

Il pronto soccorso ha risposto all'emergenza con grande organizzazione ed efficienza. Anche se era domenica molti medici e infermieri sono stati richiamati in servizio con urgenza. I feriti sono stati subito smistati nei reparti e medicati. In tarda serata all'ospedale di Piacenza rimanevano solo otto persone ricoverate.

La più grave è Rossella Musico

sulla curva maledetta. «Ho sentito una forte esplosione e ho visto i finestrini andare in frantumi», racconta Flavio Lucchesi, docente universitario quarantenne, ancora visibilmente sotto shock. Quindi sono stato sbalzato sul lato destro del treno contro gli altri passeggeri.

Luccesi viaggia sulla carrozza numero 4. Era diretto a Roma e se l'è cavata con una forte contusione ad un ginocchio e al dito di una mano.

Sul Pendolino il passeggero più giovane aveva solo 5 mesi.

**Un bimbo di cinque mesi**

Il suo nome è Zeki ed era con mamma e papà nella carrozza numero 6, una delle ultime del convoglio. Stavano ritornando a Roma dopo aver fatto visita ad una parente di Milano. «Avevo in braccio il bambino quando il treno si è paurosamente inclinato», spiega il padre Giorgio Mascalzo, 41 anni. La prima cosa che ha fatto è stata quella di cercare mia moglie Widad. Poi, con il bambino in braccio che piangeva, siamo usciti dalla parte posteriore della carrozza.

Tanta paura ma per fortuna solo qualche escoriazione qua e là.

L'elenco dei feriti

Di seguito l'elenco completo dei feriti diffuso dalla Prefettura di Piacenza: Giuseppe Ferraris, 64 anni di Ariccia (Roma), Natasha Barinova, 32 anni di Mosca, Maria Luisa Cresci, 79 anni di Tivoli, Gianni Mastrogiovanni, 36 anni di Torino, Rosa Pustorino, 36 anni di Roma, Giovanni Bazzini, 47 anni di Voghera, Moham-

med Ben Mansour, 39 anni di Algeri, Silvana Rossi, 68 anni di Viterbo.

E ancora Flavio Lucchesi, 41 anni di Milano, Valeria Gaspani, 28 anni di Sondrio, Eugenio Gazzani, 71 anni di Gabagnale Milanese, Rossella Musico Gianfranca, 56 anni di Roma, Anna Locatelli, 61 anni di Milano, Giuseppe Co-

nese, 53 anni di Monza, Angelo Galati, 32 anni di Paderno Dugnano (Milano), Zunino Reggio Pio, 77 anni di Roma, Beatrice Zilliari, 76 anni di Roma, Raffaella Tropeano, 27 anni di Roma, Ali Achour, 38 anni di Algeri, Giorgio Mascalzo, 41 anni di Roma, Zeki Mascalzo, 5 mesi di Algeri, Nadi Abdellah Widad Nassina, 23 anni di Roma, Roberto Bertoli, 25 anni di Cremona. Presso l'ospedale di Fiorenzuola d'Arda sono stati ricoverati Alberto Rivoiro, 48 anni di Milano, e Franco Franchi, 71 anni di Aloni (Pisa). Al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno sono stati portati Maurizio Laghetto, 23 anni di Milano e Maria Rizzitelli, 33 anni di Roma.